

MUSIC@ a SCUOLA

Risorse per la musica in classe

<http://musicascuola.indire.it>

**Giochiamo a fare tutti i direttori
dell'orchestra di classe**

Giuliana Gabrielli

SLIDE

*Presentazione
della buona pratica*

INDIRE ISTITUTO
NAZIONALE
DOCUMENTAZIONE
INNOVAZIONE
RICERCA EDUCATIVA



comitato nazionale
per l'apprendimento pratico della
MUSICA



“ TUTTI DIRETTORI ”

“ Il direttore d'orchestra o di coro è così necessario all'interno di un gruppo strumentale e corale ? ”

Attività di gioco

Giuliana Gabrielli

*Scuola Primaria- Scuola Secondaria di Primo
Grado*

Introduzione

Presentazione del Progetto- intenti della proposta didattica

La proposta formativa è nata dalla volontà di far dirigere, agli alunni che si sono dimostrati disponibili, la banda di classe per far sì che ognuno di essi (alunni) potesse sperimentare le sonorità degli strumenti didattici presenti a scuola e potesse interiorizzare i concetti di forte, piano, crescendo, diminuendo, suono, silenzio e un solo suono, eseguito contemporaneamente da tutti quanti insieme. Il progetto è stato condiviso con tutti i docenti della classe nell'intento di abituare gli alunni ad essere attenti al mondo dei suoni e non solamente alla musica codificata o condivisa culturalmente; di innescare il meccanismo della ricerca; di interiorizzare il concetto di trasformazione continua che l'uomo può condurre ed indirizzare.

Si è deciso di lavorare sulle seguenti competenze:

Ascolto

Impara ad ascoltare sé stesso e gli altri

Riconosce gli elementi sonori costitutivi di un semplice brano musicale e li usa

Produzione

Esplora diverse possibilità espressive di oggetti sonori e strumenti musicali.

Improvvisa liberamente e in modo creativo, imparando gradualmente a dominare tecniche e materiali.

Letto-scrittura

Fa uso di forme di notazione analogiche o codificate

Cassetta degli attrezzi

Spazi, strumenti e materiali

Per l'azione didattica sono stati usati tamburi, legnetti, maracas, piatti, violino, chitarre e flauti dolci. Gli alunni hanno fatto più prove alternandosi di volta in volta alla direzione e all'esecuzione e si sono scambiati liberamente gli strumenti ad ogni nuovo giro di gioco. L'attività si è svolta in classe in quanto lo spazio è stato sufficiente per muoversi, per scambiarsi lo strumento, per appoggiare sui banchi predisposti appositamente, lo strumento non usato. Non si sono riscontrate difficoltà. Nel gruppo che ha giocato a "Tutti Direttori" tutti sono stati inclusi (BES, DSA, STRANIERI)."

Esplorare

Le ragioni

L'attività -gioco "Tutti Direttori" è nata dalla volontà di far scaturire le conoscenze dalla pratica musicale diretta di ogni bambino oltre che dalla necessità di stimolare l'interesse e la creatività degli alunni. Inoltre, le attività di direzione e produzione sonora messe in campo, sono state terreno fertile per lo sviluppo dell'attenzione, della percezione e dell'analisi dei suoni attraverso i parametri della musica. Le lamentele di qualche genitore, dopo il concerto di Natale, perché il proprio figlio non fosse ben visibile al pubblico in quanto coperto dall'insegnante che dirigeva il coro, nonostante si fosse messa lateralmente, sono state l'occasione per porre l'attenzione sulla figura del Direttore, su cosa fa e a che cosa può servire un Direttore, sulla necessità che in un gruppo che suoni o canti ci sia qualcuno a dirigere

Attività conoscitiva

L'insegnante ha fatto visionare filmati reperibili su Youtube e ha accompagnato la classe a concerti dal vivo presso il Conservatorio. I bambini hanno potuto così riconoscere il ruolo fondamentale di questa figura e hanno potuto individuare le richieste e le indicazioni sonore più semplici che un direttore può ricordare a chi sta suonando. Una volta accettata l'idea del gioco in classe, con grande entusiasmo, i bambini hanno dovuto concordare i gesti con i quali richiedere le dinamiche più semplici ed immediate: per esempio le mani aperte indicano che il direttore richiede suono; i pugni chiusi indicano silenzio; i palmi delle mani molto vicini indicano che il direttore sta richiedendo un suono piano; se i palmi delle mani passano da vicini a

lontano , il direttore vuole un crescendo; al contrario , se i palmi delle mani passano da lontano a vicini, il direttore sta richiedendo un diminuendo. I bambini hanno anche associato al gesto del pugno che va verso il basso l'indicazione di produrre tutti insieme un unico suono. L'insegnante non ha negoziato in nessun modo lo svolgimento della pratica proposta, in quanto l'idea del nuovo gioco è stata molto trainante e ha fatto condurre completamente ai ragazzi stessi le attività, lasciando ampi spazi ai commenti, alle discussioni, ogni volta che si presentava anche il più semplice problema.

Al dubbio, ad esempio, se era necessario rappresentare il piano con due mani o se ne bastava una, i bambini hanno potuto esprimere ognuno la propria idea e la maggioranza ha preferito ed indicato l'uso di entrambe le mani perché tutte le altre indicazioni coinvolgono entrambe le mani. L'unico intervento dell'insegnante, prima di iniziare a dirigere, è stato quello di sottolineare che ognuno era libero di proporsi come direttore o come musicista ma nessuno era obbligato a svolgere entrambi i ruoli. Questo intervento è stato dettato dal voler salvaguardare quei bambini che timidi e impacciati potevano trovarsi a disagio in un ruolo così importante e delicato e che, se forzati, potevano finire con non avere un buon rapporto con la musica.

Poi si è passati alla prova pratica. Mentre all'inizio si sono proposti come direttori i bambini più scaltri e più desiderosi di avere su di sé l'attenzione degli altri, dopo qualche prova anche i gregari, i più restii a sperimentare nuove strade, si sono lasciati andare ed hanno voluto dirigere la piccola orchestra di classe. La classe ha eseguito, per cominciare, brani improvvisati, che richiedono poche conoscenze tecniche degli strumenti, senza lettura di nessuno spartito scritto, né con notazione informale, né formale. Solo dopo ampio lasso di tempo, dopo che l'esperienza di direzione ha dato i suoi frutti ed ha raggiunto gli obiettivi programmati, i bambini sono stati invitati a riprodurre in forma scritta ciò che avevano suonato,

utilizzando forme e colori e cercando di tradurre più o meno fedelmente le emozioni e le immagini generate dall'esperienza fatta in classe. Successivamente l'insegnante ha chiesto di suonare la partitura uscita fuori dalla trasformazione grafica delle direzioni ma il risultato sonoro non è stato esattamente uguale a quello avuto nella direzione. Interessante è stato il processo di codificazione e decodificazione dal suono al segno e dal segno al suono: si sono gettate le basi per uno sguardo diverso, con occhio più attento verso gli spartiti con notazione formale di brani proposti successivamente da suonare e da dirigere.

Comprendere/Comporre

Ogni alunno ha svolto il doppio ruolo, dirigendo i propri compagni e suonando più volte, seguendo il direttore di turno. Ad ogni nuovo giro di gioco, i bambini che hanno scelto di suonare ogni volta uno strumento diverso, hanno dovuto capire come rispondere, improvvisando e giocando con gli strumenti. Quando l'insegnante ad alcuni direttori ha suggerito, sotto voce, il titolo della composizione che doveva dirigere: per esempio: “Temporale e subito sereno” in modo da far pensare al direttore di turno come costruire un contesto sonoro che rispondesse al tema suggerito, il bambino con il violino oltre ai suoni con un tutto l’arco, ha subito associato alla dinamica del crescendo l’utilizzo del tremolo da piccoli movimenti a

movimenti sempre più frequenti e con più ampio arco che facilmente hanno prodotto un suono in crescendo.

L'alunno con la chitarra ha suonato con tocco appoggiato le singole prime corde vuote, nel momento di quiete precedente l'arrivo del temporale e, all'indicazione del direttore del crescendo fragoroso per il Tuono, ha urtato le corde in modo violento e soprattutto le corde dei suoni bassi per dare corpo alla sonorità del tuono. I tamburi sono stati percossi con colpi delicati e regolari ma anche con colpi più ravvicinati nel tempo o con colpi secchi e forti, secondo le indicazioni del Direttore e secondo la sensibilità dell'esecutore.

E' stato interessante l'intervento del Direttore che ha

riproposto l'esecuzione, sottolineando all' esecutore che non aveva risposto bene alle sue richieste con il crescendo o il forte, suggerendo di guardare meglio e nello stesso tempo si è messo in gioco chiedendo ai compagni se il proprio gesto era risultato più o meno chiaro. Il gioco ha favorito la continua sperimentazione di tutti gli strumenti presenti in classe e delle diverse tecniche di produzione sonora. E' stata inoltre necessaria molta attenzione anche quando a fine esecuzione "gli orchestrali", oltre ad essere impegnati a produrre i suoni come richiesti dal direttore, sono stati invitati ad indovinare il titolo dell'esecuzione.

In questa fase l'insegnante è stata attenta osservatrice, pronta a sottolineare chiarimenti ad ogni piccolo nuovo dettaglio che potesse arricchire le conoscenze riguardo le caratteristiche dei suoni, soprattutto le durate e le dinamiche per le quali spesso alcuni alunni confondevano un suono forte con un suono veloce e un suono piano con un suono lento. La messa in pratica di queste diverse caratteristiche sonore ha arricchito tutto il gruppo classe e ha chiarito una volta per tutte che un suono piano va eseguito con poco dispendio di energia e deve risultare "piano inteso come poco suono" diverso da lento che implica per esempio il tirare un arco lentamente, a lungo, soffiare in un flauto dolce con fiato lungo, percuotere e lasciar

vibrare un tamburo o la corda di una chitarra fino alla fine delle vibrazioni.

Comunicare

... e condividere

Alla fine del gioco, l'insegnante ha chiesto ad ognuno di esprimere le proprie emozioni, sensazioni, opinioni riguardo la nuova attività. Tutti finalmente hanno evidenziato di conoscere bene i concetti di forte, piano, crescendo, diminuendo, un solo suono ma prodotto da tutti insieme. Inoltre è apparso ben evidente che ognuno ha saputo gestire i propri movimenti per richiedere le caratteristiche sonore desiderate e tutti, autonomamente, hanno dimostrato capacità di organizzazione delle sequenze sonore per connotare l'evento. Il gruppo classe ha anche condiviso che l'inizio e la fine dell'esecuzione devono essere in qualche modo ben caratterizzati per attirare l'attenzione dei possibili spettatori e dei musicisti stessi.

Alcuni “direttori” hanno anche dimostrato una conduzione della Banda classe ad un livello più alto rivolgendosi, durante il gioco, ora ad una sezione, ora ad un'altra. Gli alunni si sono intervistati e hanno risposto che come Direttori hanno registrato l'emozione del controllo perchè i compagni li tenevano sotto stretta osservazione ed eseguivano attentamente ciò che loro, con i gesti indicavano, e felicità perché si sono sentiti liberi di fare ciò che veniva loro in mente per rappresentare un tema scelto stabilendo da dove cominciare. Infatti i ragazzi hanno apprezzato il fatto di poter decidere autonomamente, quando l'insegnante non suggeriva loro un possibile evento sonoro da rappresentare con le relative successioni,

se partire direttamente dal tuono, far arrivare la gran pioggia subito dopo il tuono o se iniziare con una pioggerellina affidata ai soli tamburi non percossi ma suonati con battente che ruotava sulla pelle e proseguire con gran pioggia e solo alla fine, inaspettatamente far arrivare il tuono a segnare il passaggio del temporale e lo spostamento da una zona all'altra facendo seguire al gran colpo il diminuendo lungo. Insomma ognuno ha potuto creare il proprio paesaggio sonoro facendolo protrarre più o meno a lungo e realizzandolo con il contributo dei compagni. Tutti hanno dichiarato che suonare da soli è bello, ma molto più interessante, è suonare con i compagni e costruire insieme .